

CASE & STILI

PARIGI VINTAGE E FANTASIA

IL DESIGN CHIC DI INTERNI FRANCESI
E QUELLO D'AUTORE SULLE COLLINE
VICENTINE, A BERLINO E A NEW YORK

PARQUET
IL LEGNO FA TENDENZA

IMMOBILIARE
COMPRARE CASA A PARIGI

NOVEMBRE 2015 - € 4,90



AUT 6,40 € - D 10,90 € - PTE CONT. 7,90 € - UK 7,40 £

SPECIALE
BAGNO

WELLNESS, RELAX E TECNOLOGIA
DAI RIVESTIMENTI AI RUBINETTI,
UN MONDO D'ACQUA E DI DESIGN

COLORAMA

UN APPARTAMENTO SU DUE LIVELLI, GARAGE INCLUSO, CHE SFUGGE ALLO SCONTATO STEREOTIPO NEWYORKESE A FAVORE DI UN GIOCO DECORATIVO A MONOCROMI SAPIENTEMENTE CONDOTTO

DI ROBERTO BEGNINI | FOTO DI GIANNI FRANCHELLUCCI



LIVING IN ROSSO.

Nelle pagine precedenti e in queste, divano originale di Finn Juhl, 1960; poltrone di Dunbar, design Edward Wormley, 1950; due sedute con base in acciaio di Knoll, design Warren Platner, 1966; tavolini con piani in maiolica di Roger Capron, 1960; coffee table di Maison Jansen, 1970; lampada tripode Mirror Ball di Tom Dixon; sospensioni VP Globe di Verpan, design Verner Panton; a parete, foto di Jeff Chien Hsing Liao; tappeto Doug Meyer Studio. Sotto, Doug Meyer.



Un luminoso loft su due piani, in un prestigioso palazzo dal look avveniristico, disegnato dalla famosa architetta e decoratrice di interni Annabelle Selldorf, in una suggestiva zona della Grande Mela che affaccia sul fiume Hudson, è il campo d'azione in cui si è misurato Doug Meyer. Il proprietario del loft, infatti, un noto imprenditore americano che vive tra il Connecticut e New York con la moglie e i figli, ha affidato a Doug l'incarico

di ripensare gli spazi dell'appartamento. Titolare, con il fratello Gene, dello studio Doug&Gene Meyer Firm, che si occupa di progettazione di inediti interni, ma anche di mobili, splendidi tappeti fatti a mano, accessori per la casa e, debutto recente, anche di una collezione moda, Doug, ben conosciuto per il suo humour e la sua predilezione per le tinte forti e vivaci, ha potuto

Doug Meyer usa il colore senza misura e senza limite, riuscendo, però, a dominarlo

esprimere in tutta libertà queste sue doti, condividendole con i padroni di casa, ugualmente propensi a realizzare ambienti molto allegri e sottilmente stravaganti. «Sorprendere con il colore è una chiave importante del mio lavoro», ammette Doug Meyer. «Spesso il cliente, pur non essendovi abituato, viene conquistato dalla nuova prospettiva e ne trae giovamento allo spirito. Questa è per me una ragione di grande soddisfazione e felicità». D'altronde, sia la location che l'innovativo concetto del palazzo, assolutamente peculiare

poiché tutti i proprietari accedono direttamente in casa in ascensore con la propria auto, e con un parterre di inquilini dai nomi altisonanti, quali Nicole Kidman e Dolce & Gabbana, suggerivano scelte creative ed originali anche negli interni. Ed infatti, nel momento stesso in cui si entra nel loft, inondato dal colore, l'ospite si immerge in un'atmosfera giocosa e molto stimolante, in cui forme e toni vivaci, se non dissonanti, riescono tuttavia a convivere armonicamente, segno della grande padronanza con cui Doug ha gestito le de-

L'AREA PRANZO-CUCINA.

Spazio unico con il soggiorno, la zona operativa della cucina presenta un'apertura/chiusura a libretto in pannelli di legno che la nascondono alla vista in caso di necessità. La quinta in vetro, dipinta nei colori e nei motivi del tappeto, realizzato in Nepal su disegno, separa visivamente il bagno di cortesia dal living. La sospensione sul tavolo è un esemplare di Stilnovo del 1950.



clinazioni di rosso, verde e blu che caratterizzano i vari ambienti. Nell'open space che comprende la cucina con la zona pranzo e il living, il rosso è protagonista indiscusso in entrambe le aree. Nella zona salotto, circoscritta dal grande tappeto, il rosso inonda di colore il divano di Finn Juhl, le iconiche sedute con base in acciaio di Warren Platner, le poltrone di Dunbar, i tavolini in ceramica di Roger Capron e gioca di riflessi nelle sfere d'acciaio della lampada tripode di Tom Dixon. Nella zona cu-

cina-pranzo, il rosso irrompe a soffitto, con il riquadro in cui si inseriscono i farette dell'illuminazione, nelle sedie degli anni Sessanta che si abbinano al tavolo argentino degli anni Trenta, nella madia a parete. E rossa è anche la quinta della scala al piano superiore, sfondo verticale ad una leggera console e ad una scaffalatura dello stesso colore, con libri d'arte e di fotografia. Abbinato al viola dei cuscini sui divani, dei tappeti e della quinta di vetro progettata da Doug come brillante soluzione

DESIGN D'AUTORE.

Nella zona pranzo, tra le due vetrate, la credenza DF-2000, disegnata da Raymond Loewy per Doubinsky Frères nel 1965, in plastica e metallo; sulla credenza, lampada Glo Ball di Flos e scultura di Keith Clougherty; foto "Untitled", di Bruce Davidson, e "Twister", di Laurel Nakadate; tavolo argentino degli anni Trenta; sedie italiane degli anni Ottanta in pelle e metallo.





LA SCALA.

Una pannellatura rossa, che incorpora una piccola console e alcuni scaffali, fa da quinta alla scala. Sulla console, due piccole Polaroid di Andy Warhol, "Flags".



LA SALA DA PRANZO.

In sala da pranzo, lampadario italiano Stilnovo, 1950; banquette su disegno di Doug Meyer Studio, come le sedie; tavolo con base di Eero Saarinen e piano su disegno; tappeto in lana di Doug Meyer Studio, realizzato in Nepal. Alle pareti, foto di Robert Mapplethorpe, Michael Massaia, George Tice, O. Winston Link.

per separare la cucina e il living dal bagno di cortesia, il rosso s'arresta soltanto di fronte alle vetrate in ferro nero a doppia altezza che, con i grafismi dei loro riquadri, inseriscono una nota geometrica nell'esuberante caos di forme e colore, offrendo una spettacolare vista sulla città. Una vista replicata nella grande foto di Jeff Chien Hsing Liao di una New York "arrossata" dalle prime luci del crepuscolo, che occupa quasi l'intera parete del salotto. La fotografia, grande passione del proprietario, fotografo egli stesso, condivide con il colore il protagonismo d'interni; l'appartamento funge infatti da contenitore di una consistente collezione d'arte e fotografia contemporanea, con le firme di Andy Warhol, Robert Mapplethorpe, Diane Arbus o Mitch Epstein. L'abilità di Doug è stata quella di non restituire un'immagine di casa galleria, come banalmente spesso può accadere, ma progettare

ogni stanza come un'ideale *mise en scène* a sfondo delle opere, con mobili e complementi di design di firme importanti, acquistati nei tanti atelier della zona, ma anche trovati nel leggendario Chelsea Flea Market di New York. Più raccolta invece, e quasi a contrasto, la sala da pranzo attigua al salotto, dove il rosso vira in un viola intenso, che si stempera nei toni rosati delle tende e delle pareti, quinte di firmatissime fotografie rigorosamente in bianco e nero. La parete interamente a specchio alle spalle della *banquette* aumenta la percezione dello spazio, rimandando un doppio degli elementi presenti, dal lampadario di Stilnovo, a soffitto, alla Nikon su cavalletto del padrone di casa, sempre pronta all'uso, coperta dalla bandiera

La sala da pranzo è declinata in un viola intenso, non immune da dettagli in rosso

LA STANZA IN VERDE.

Nella stanza degli ospiti, "Untitled", cinque ritratti delle figlie dei proprietari realizzati da Katherine Wolkoff; lampada bianca a pavimento di Flos; sul comodino DF-2000, design di Raymond Loewy per Doubinsky Frères, lampada arancio Nesso, design di Giancarlo Mattioli/Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova, 1967, e scultura di Doug Meyer; testiera del letto di Doug & Gene Meyer Studio, in pannelli di plexiglass in tonalità diverse di verde.

LA STANZA IN BLU.

Nella camera padronale, cassetiera e, sopra, piccola scatola su disegno di Doug Meyer Studio, come pure il cammeo tondo; dietro la poltrona vintage degli anni '50, tappezzata con velluto in seta di Scalamandré, la lampada Glo Ball di Flos, design di Jasper Morrison, 1998; parete in pannelli di plexiglass dipinti in blu.



PARCHEGGIO IN CASA.

Al settimo piano dell'edificio e sullo stesso livello del living, il garage è servito da un ascensore che arriva direttamente su strada.



americana, fino ai piatti e ai bicchieri sui due tavoli, componibili insieme a seconda nel numero degli ospiti. Una minimale scala in legno sale al piano superiore, la zona più intima della casa, con le due camere da letto e i servizi. Nella prima, il verde brillante, abbinato a pochi dettagli in rosso fiamma, fa da sfondo a una serie di cinque ritratti delle figlie dei proprietari dell'immobile, realizzati dalla fotografa Katherine Wolkoff, a citazione delle classiche silhouette Luigi XIV. Ma la seconda stanza, quella padronale, non poteva che essere in mille sfumature di blu, in omaggio all'acqua della vista sul fiume. Per rendere maggiormente l'effetto, sono stati applicati alle pareti pannelli di plexiglass, un materiale amato da

Doug, che proiettano un impattante luccichio. In questo suggestivo acquario, un altro bel dettaglio decorativo è la cassettera, su disegno originale dello studio Meyer, le cui aperture a gola sferica rimandano alle bolle, aumentando l'effetto acquatico. L'ultimo tocco di originalità e *grandeur*, infine, è costituito dal garage, dipinto con pennellate verdi sui pannelli in plastica trasparente. Collegato tramite un ascensore direttamente alla strada, è raggiungibile dal living attraverso un lungo corridoio, tappezzato dalle opere dei miti della fotografia.

Al garage, collegato tramite un ascensore direttamente alla strada, si accede dal loft